

Prefazione

È inutile ingannarsi: la cultura della legalità non la “impari” strada facendo. Lo vedo nel mio lavoro. Puoi “correggere il tiro”, ma sarà sempre qualcosa d’indotto, innaturale, falsato... in una parola: fragile. La partita a scacchi per la giustizia, perché è di schieramenti bianchi e neri che si tratta, la si gioca d’un fiato: nasce con il primo vagito di ognuno di noi, e la si vince o perde, tal volta, per un soffio. Guardo i miei bambini - hanno età variegata -, osservo i “nostri ragazzi”, i figli di questa società che stiamo continuando a plasmare, e so che sono loro lo specchio delle nostre vittorie e delle nostre sconfitte: le pedine meno intaccate dal pregiudizio, e per questo, forse, le più inclementi. Io non lo so se si “nasce buoni o cattivi”, non credo che quel cromosoma Y di troppo sia la lettera scarlatta dell’assassino, ma so che con la legalità “ci cresci”. È un’idea che pian piano fai tua ascoltandola dagli altri, assorbendola nel processo osmotico che ti lega al contesto; più la metti in pratica e più prende forma... finché un giorno, se sei fortunato (o forse no, mi tocca ancora scoprirlo), è l’idea di giustizia a farti suo, come è accaduto a me. Perché sono stato tanto contento, sin da subito, di poter contribuire a questa bella opera con qualche mia riga?! Perché è il diario di un percorso di crescita culturale e umana - quella dell’autrice, Francesca Polimeno -, la cui testimonianza di tenacia, fiducia e passione è a dir poco ammirevole. Perché è l’avventura, tradotta in pensieri e foto, di una giovane intelligente e arguta - come tante ce ne sono in Italia, e ancor più ce ne dovrebbero essere -, che ha ripercorso, prima con lo studio e poi fisicamente, i campi dove si sono giocate le più importanti lotte alla criminalità del nostro Paese, quei luoghi che sono la nostra storia.

La forza di quest’opera, è innegabile, risiede nella sua genuina schiettezza: così forte, così diretta. La cultura della legalità insita in questa giovane donna, la responsabilità civile che ispira in chiunque ne abbia letto le imprese, sono i semi della giustizia per eccellenza. Queste pagine non hanno la presunzione di trasmettere una millantata quanto effimera “cultura del bene”, non si appellano ad astratti principi d’educazione civica, ma “parlano” alle persone, con il linguaggio della semplicità, con la dialettica della curiosità: quella stessa sete di conoscenza che ha stimolato la sua giovane autrice attraverso la propria ricerca della verità, permettendole di riuscire nella sempre più difficile impresa di riaccostare il sapere alla vita. Se questa importante sfida Francesca Polimeno l’ha vinta, posso dire con altrettanta certezza, ed un pizzico d’orgoglio, che il punto da lei segnato è a favore della “squadra” giusta.

Catello Maresca

Magistrato DDA di Napoli